

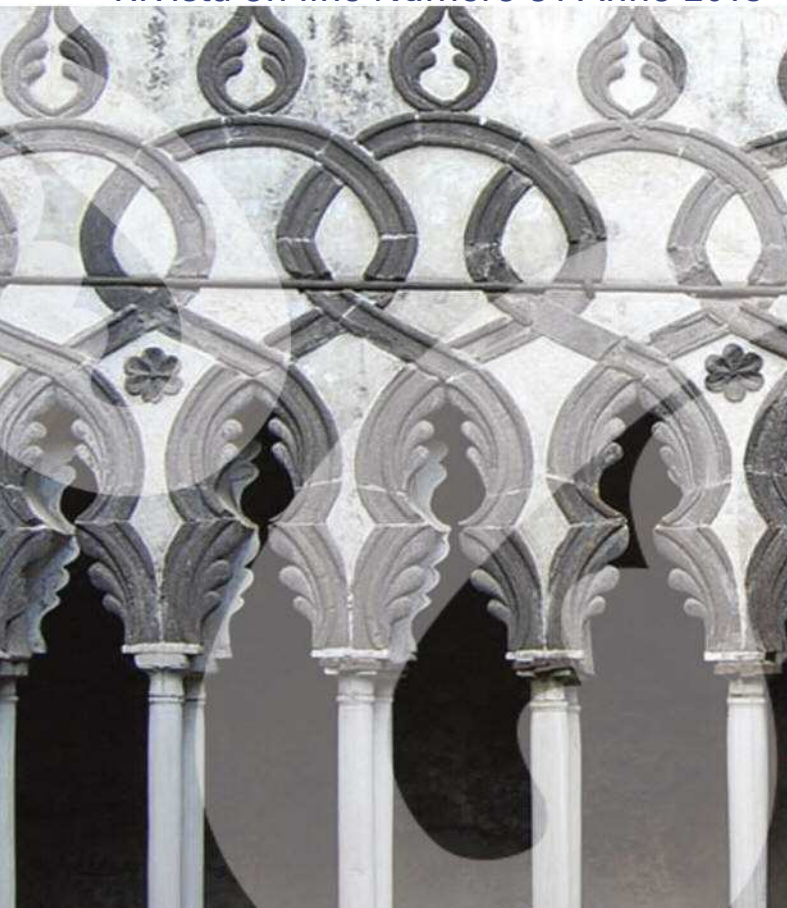


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 31 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale:  
l'Europa promuove la BELLEZZA  
Alfonso Andria

8

Il patrimonio culturale tra  
crescita economica e crescita sociale  
Pietro Graziani

13

## Conoscenza del patrimonio culturale

Claude Albore Livadie Rinaturalizzazione del sito  
protostorico di Longola (Poggiomarino)  
e ricostruzione di alcune fasi di vita dell'insediamento  
(capanne e zone artigianali)

18

Maria Giovanna Putzu Le chiese a croce *commissa*  
con transetto triabsidato in Sardegna.  
Caratteri tipologici e costruttivi

30

## Cultura come fattore di sviluppo

Roberto Di Stefano Discorso sul principio della  
Conservazione integrata come strumento  
di politica economica del patrimonio culturale

44

Carmine Ferrara Il Fiume Sarno, vincolo o  
opportunità per il territorio?

56

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Fondazione Malvina Menegaz, un'oasi  
di cultura nel cuore dell'Abruzzo

64

Bruno Zanardi Restauratori e policlinici

68



# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[rvicere@mpmirabilia.it](mailto:rvicere@mpmirabilia.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[jean-paul.morel3@libertysurf.fr](mailto:jean-paul.morel3@libertysurf.fr);

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

[morel@msh.univ-aix.fr](mailto:morel@msh.univ-aix.fr)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Beni librari,

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

[pierotti@arte.unipi.it](mailto:pierotti@arte.unipi.it)

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilde.romito@gmail.com](mailto:matilde.romito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[apicella@univeur.org](mailto:apicella@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

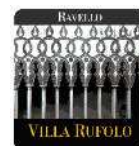
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



# Il Fiume Sarno, vincolo o opportunità per il territorio?

Carmine Ferrara

*Carmine Ferrara,  
Presidente Associazione  
"Amici del Sarno"*

## **Dragon-Vesevo, matrici della morfogenesi ed archetipi del nostro territorio**

Il fiume Sarno, anticamente denominato "*Dragonteus*" (secondo un'attestazione del 1066), che è stato, per decenni, tristemente famoso come "fiume più inquinato d'Europa", ha rappresentato, nel corso dei millenni, insieme al Vesuvio, un fondamentale elemento di conformazione della piana omonima, depositando i suoi fertili sedimi in questa parte di *Campania Felix*.

Dal canto suo, il complesso vulcanico del Somma-Vesuvio ha contribuito alla morfogenesi della piana del Sarno, mediante abbondanti depositi di materiale piroclastico, che assieme ai sedimenti alluvionali, hanno reso particolarmente fertile questa zona di territorio.

Il Sarno ed il Vesuvio, dunque, hanno sempre costituito due elementi fondamentali nella vita quotidiana delle popolazioni di questa piana. Il Sarno è stato fonte di vita, grazie alla pesca in esso praticata e di acqua per l'irrigazione e per la fornitura di energia idraulica ai suoi mulini (Fig. 1).



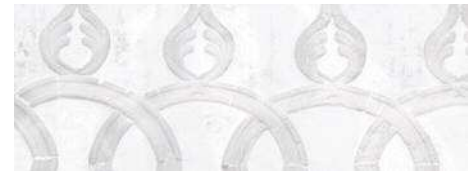
*Fig. 1 Via Zara, Scafati.*

Prima della realizzazione della traversa di Scafati, ad opera del Conte Piccolomini, agli inizi del 1600, ha rappresentato anche una importante via di trasporto delle merci (Fig. 2).

L'area pedemontana del Vesuvio è sempre stata adibita a proficue coltivazioni di viti, albicocche, gelse, pomodorini ed altre produzioni agricole di pregio, come anche la zona di pianura nota per la produzione del pomodoro San Marzano, del Cipollotto nocerino e di varie altre derrate tipiche.

*Fig. 2 Traversa di Scafati.*





## Il lontro e la lontra

Altri due elementi caratterizzanti il fiume Sarno sono stati la sua imbarcazione tipica e la sua fauna, la prima è denominata "lontro". Tale imbarcazione si presenta come uno scafo di forma rettangolare, costruito in tavole di legno di quercia o castagno, lungo circa cinque metri e largo 70 cm, rimasto praticamente identico nel corso dei millenni. Oggi sono ancora presenti, lungo il corso del Sarno, circa una decina di lontri, alcuni risalenti agli anni '60 (Fig. 3).

Durante gli scavi del Sito archeologico di Longola, infatti, sono stati rinvenuti tre antichissimi lontri, utilizzati durante l'età del Ferro. Ebbene, tali lontri, ricavati in questo caso da tronchi di quercia, risultano molto simili a quelli moderni, anche se questi ultimi sono realizzati con tavole mentre quelli antichi sono imbarcazioni monossili ricavate svuotando e scavando internamente un unico tronco.

Per quanto riguarda la fauna del Sarno, l'ultima Lontra è stata avvistata, alla fine degli anni '80, nella Masseria Pigliuocco, sita nella frazione "Lavorate" del Comune di Sarno. Tra le persone che l'hanno vista ci piace citare Zi' Peppe Montoro, il contadino poeta, di Masseria Pigliuocco a Sarno (Figg. 4 e 5).

Anche i gamberetti di fiume, in dialetto locale denominati "ammarielli" (*Palaemonetes antennarius*), hanno costituito per secoli una delle specie più pescate nel Sarno. Tale crostaceo è, purtroppo, scomparso da almeno cinquant'anni dal Sarno, essendo molto sensibile all'inquinamento e costituendo un bioindicatore della salubrità dei corsi d'acqua.

Altre specie della fauna fluviale del Sarno, ancora presenti e degne di nota, sono: le anguille, oggi molto rare; le trote, spesso ibridate o alloctone, presenti nella Sorgente di Rio Palazzo; gli spinarelli, presenti nella sorgente Santa Marina e, purtroppo, il Gambero della Louisiana, immesso, irresponsabilmente da qualche soggetto che, probabilmente, ignorava l'invasività di questo crostaceo e la difficoltà della sua eradicazione.

Dell'avifauna del Sarno, tra le tante specie presenti, possiamo segnalare: aironi cenerini; tarabusini (prob.



Fig. 3 Lontro.



Figg. 4 e 5 Masseria Pigliuocco, Sarno.





*Fig. 6 Sarno pulito a Scafati.*

nidificanti); nitticore (prob. nidificanti); garzette; germani reali; gallinelle d'acqua, folaghe, martin pescatore e molti limicoli. Tali specie sono attestate nei Comuni di Sarno (SA), Striano (NA), San Valentino Torio (SA), e Poggiomarino (NA), mentre alla foce del Sarno sono state avvistate e censite, nel corso degli anni, molte specie di gabbiani, alcune rare (Gabbiano roseo), una colonia di cormorani, molti tipi di anatre e varie altre specie degne di interesse (Fonte A.S.O.I.M.).

Questa ricca presenza conferma l'importanza del corridoio ecologico tra i parchi del Vesuvio, dei monti Lattari e degli stessi monti Sarnesi.

È facile comprendere che la compresenza di un vulcano e di un fiume, si è tradotta, per le genti che nel corso dei millenni hanno abitato questo territorio, in due elementi archetipali, due simboli, sovente presenti negli scritti, nelle canzoni, nel folklore, presenti, quindi, nell'immaginario collettivo delle genti di questo territorio.

Oggi tali archetipi si sono trasformati, nella percezione della collettività, da simboli di vita a simboli di morte: inquinamento, rischio idrogeologico, rischio vulcanico, incendi e discariche hanno fatto sì che al Vesuvio ed al Sarno, oggi, si associno, molto spesso, pensieri negativi e deprimenti.

Compito delle Istituzioni, ma anche dei cittadini, delle associazioni, della scuola e delle altre agenzie educative è invertire la rotta, trasformando questi vincoli in opportunità.

### **Il fiume Sarno oggi**

Negli ultimi tre anni abbiamo potuto rivivere un avvenimento che ormai sembrava resistere solo nelle memorie di alcuni anziani: le acque del fiume Sarno quasi limpide (fig. 6). Dopo un quarantennio di grave degrado, le stesse acque, in alcuni tratti di fiume, parevano tornate quelle dei racconti dei nostri nonni. In ampi tratti a monte della città di Scafati erano ricomparsi alcuni tipi di flora sommersa (varie specie di macrofite acquatiche), insieme ad alcuni esemplari di ciprinidi (tra cui tinche e carpe), anch'esse scomparse ormai da vari decenni. In particolare, anche nel comparto territoriale del medio Sarno, si sono potuti constatare i primi effetti concreti del complesso sistema di depurazione in atto, ormai giunto a circa l'80% dello stato di avanzamento dei lavori, ma a circa il 30% della sua funzionalità (fig. 7).



Fig. 7 Depuratore di Scafati.

L'entusiasmo, purtroppo, è durato poco, questa estate, con grave disappunto, si è verificato un pesantissimo aumento degli scarichi illeciti, che hanno riportato la situazione agli anni bui. Nello specifico, si è concentrata una quantità inusitata di scarichi abusivi (in particolare nelle ore notturne), provenienti soprattutto da alcune attività di concia dei pellami, ma anche da alcune aziende impegnate nella lavorazione stagionale di pomodori, da allevamenti zootecnici, da scarichi fognari provenienti da civili abitazioni, da sversamenti occasionali di autospurgo e da altri scarichi di natura non ben definita. Tale situazione è coincisa con un'annata particolarmente arida ed un'estate notevolmente calda, fenomeni che hanno ridotto la quantità di acqua nel Sarno, con conseguente aumento della concentrazione delle sostanze inquinanti nello stesso, e che hanno favorito fenomeni di fermentazione delle componenti organiche degli scarichi.

Le criticità ambientali inerenti il bacino idrografico del Sarno sono essenzialmente due:

- inquinamento dei corpi idrici superficiali (fiume Sarno, torrenti e canali ad esso connessi) e sotterranei (falde);
- rischio idraulico (non ci occuperemo del rischio idrogeologico del bacino idrografico).

Per quanto attiene il primo problema è indispensabile completare le opere del sistema depurativo, e rafforzare le attività di prevenzione e repressione degli illeciti ambientali e, a tal proposito, articolo meglio le priorità.

#### *Completamento sistema di depurazione*

Innanzitutto è fondamentale completare al più presto le opere del sistema di depurazione e risolvere le criticità residue dello stesso, tra le quali indichiamo le più importanti: A) completamento, con riprogettazione del tratto finale del collettore di Gragnano, opera in carico alla Regione Campania; B) completamento dei sistemi fognari dei pochi Comuni, sui trentanove del Bacino Idrografico, che ancora non hanno visto l'ultimazione delle opere, tra cui Scafati, dove i lavori delle fogne sono



partiti da circa un anno, con notevoli criticità inerenti il ripristino del manto stradale e il traffico conseguente (fig. 8).

#### *Coordinamento Interforze*

Appare poi sempre più urgente un coordinamento delle Forze dell'Ordine in campo, le quali, pur facendo, singolarmente, degli sforzi straordinari ed encomiabili, potrebbero vedere, mediante una maggiore collaborazione interforze, potenziata l'efficacia e l'efficienza dell'azione di sorveglianza e vigilanza del territorio. Tale coordinamento potrebbe giovare anche dell'utilizzo di strumentazioni ad elevata tecnologia, come ad esempio dei microdroni, piccoli velivoli telecomandati, dotati di telecamere ad altissima definizione e sofisticate sonde capaci di analizzare campioni di acqua e aria e che, se dotati di termocamere e sistemi ad infrarossi, potrebbero essere utilizzati anche per monitoraggi notturni. A tale scopo appare proficua, infine, la diffusione di un numero verde, utile per segnalazioni, anche anonime, di illeciti ambientali ed in particolare di scarichi abusivi di acque reflue.

In base ad esperienze nazionali ed internazionali, tale tipo di coordinamento interforze può essere significativa occasione di risparmio di risorse finanziarie, sia nel settore della tutela dell'ambiente che in quelli connessi, in primis quello sanitario.

#### *Applicazione del Principio di Sussidiarietà Orizzontale, art. 118 della Costituzione*

Sarebbe fondamentale, inoltre, mettere in atto tutte le azioni necessarie a rendere operativa quella sussidiarietà orizzontale prevista dall'articolo 118 della nostra Costituzione, che stimola il protagonismo sociale dei singoli e delle associazioni.

*Fig.8 Chiusa a Scafati.*



#### *Realizzazione di fasce tampone boscate ed aree umide con funzione di fitodepurazione ed aumento della biodiversità*

È da proporre la realizzazione, lungo la rete idrica di fiumi e canali, anche di bonifica, la rivegetazione degli argini naturali con una serie di fasce boscate, da monofilari a plurifilari, con effetto tampone sui nutrienti ed alcune aree umide, con funzioni di aumento della biodiversità e fitodepurazione, in modo da mitigare ef-





ficacemente il carico inquinante del settore agricolo, che da solo pesa circa il 35% sul totale carico di inquinamento cui è sottoposto l'intero bacino idrografico.

Sia chiaro a tutti che il completamento del sistema di depurazione delle acque reflue del bacino idrografico del Sarno, da solo, non trasformerà il Sarno in un fiume pulito. Per rendere definitivi i risultati occorre eliminare drasticamente gli scarichi illeciti, prendere in carico quelli agricoli, finora sottovalutati, e coinvolgere le popolazioni nel disinquinamento.

#### *Mitigazione del rischio idraulico*

Per quanto concerne, invece, la mitigazione del rischio idraulico siamo praticamente all'anno zero, visto che il "Grande Progetto Sarno" è in grave ritardo e non si sono adottate alternative credibili.

Su questo punto esiste, però, uno studio della Facoltà di Architettura dell'Università Federico II, coordinata dai proff. Francesco Domenico Moccia e Rocco Lafratta. Tale studio prevede l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, l'accumulo delle acque piovane per l'utilizzo in ambito industriale, agricolo e civile, la promozione dei parcheggi drenanti in zone urbane e le già citate fasce tampone boscate ai lati dei canali e del Sarno, ovunque sia possibile (con duplice funzione di ritenzione dell'acqua piovana e fitodepurazione della stessa). Questo studio prevede anche la promozione della diffusione dei tetti inverditi che, oltre a trattenere l'acqua piovana, svolgono anche una fondamentale funzione di isolamento termico. In tale studio è presente un concentrato di *best practices*, europee ed internazionali, inerenti le tecniche di mitigazione del rischio idraulico più innovative e sostenibili. Il vantaggio di un approccio di tale genere è la modularità degli interventi, che iniziano a dare risposte da subito.

Sono ancora troppo pochi gli Enti pubblici, in particolari i Comuni, ad aver adottato un minimo di regole per la mitigazione del rischio idraulico. Sarebbe opportuno inserire nei PUC le tecniche di ingegneria naturalistica e sostenibile sopra accennate. Insomma, è proprio a causa di una cultura dello scaricabarile e per lo sbandieramento di "soluzioni miracolose" che ci troviamo in ritardo di oltre quarant'anni dalla soluzione dei problemi inerenti al rischio idrogeologico. Inoltre queste proposte, da realizzare in ambito comunale, darebbero lavoro a professionisti e manovalanza locale, cosa praticamente impossibile con le grandi opere.